

theoretical notes

NEW ORLEANS

di **Alessandra Lappano**

Una donna è seduta ad un tavolo, sul tavolo sono segnate le posizioni di una serie di forme, come se fosse la vista in pianta degli edifici di un'ipotetica città. La donna posiziona le forme sui rispettivi segni per comporne la volumetria, ma il volume non "resta", precipita in un elemento naturale: l'acqua, creando così una città-quadro fatta di macerie.

Molto di ciò che ci circonda è già maceria prima di diventarlo poiché ci rende saturi e insensibili alla sua "caduta", al suo frastuono. Se ogni giorno i telegiornali non ci fornissero immagini di eventi disastrosi, di piccole o grandi catastrofi, ci sembra che non sia accaduto nulla, che il tempo sia passato inutilmente. Il disastro sarebbe così la vera essenza del mondo, il terremoto rivelerebbe la realtà della terra così come l'inondazione quella dell'acqua e l'agire o il non agire dell'uomo, che semplicemente osserva, le responsabilità.

Ma a ben guardare ed in fine, c'è la possibilità di un punto di vista diverso. Così al deserto convesso di un universo in espansione non si aggiungerà il deserto concavo e inondato dell'implosione dei punti di vista.